
Motel Agip

Sara Camilli, *Independent Photographer*

ABSTRACT

We are in Secondigliano, in an Agip motel, a building occupied by dozens of Neapolitan families about 18 years ago. Already in 2014, the gravity of this reality was publicly denounced and today, after some time, the situation seems to have worsened. Many families still live in the former motel in inhumane conditions: between walled up rooms, mice, waste and unacceptable sanitary conditions. The basements of the building are infested with mice and due to the rupture of some sewer pipes, the rooms have turned into a huge cloaca. They are families on the list for years for a municipal house, families cleared of the sails of Scampia that have not yet received an effective response to the promises of a better housing solution. Women, children, families, elderly people in serious health conditions, these are the inhabitants of the motel, people who resist despite the degradation in which they are forced to live. I lived with them to tell their story from within, I met all the tenants of this extravagant motel, I tasted their strength, valued their dignity, thanked them for their generosity. They are a large family that supports itself, that helps itself, protects itself, a large house that welcomes those who cannot live in full autonomy, without making distinctions of color, sex, age, origin. A great example of hospitality albeit a paradox. It is a story because there are people, there are stories, but it is a denunciation because no human being should be deprived of fundamental rights, such as a house, a shelter, regardless of economic differences.

KEYWORDS

photojournalism, liminal space, occupation, home, border, suburbs, Secondigliano (Naples)

BIO

Sara Camilli was born in Rome in 1984.

After graduating in Visual Anthropology, she continued her studies in Photography obtaining a first Master in Photojournalism and a second in Authorial Photography both at Officine Fotografiche Roma.

During her journey, Camilli has always sought a meeting point between photography and anthropology, considering these two areas always in relation to each other as if they were inseparable, despite the fact that they use different languages. The current center of her research are the Roman suburbs with their problems, their marginality and all the different social dynamics that revolve around the concept of living on the margins. In 2014 his works were exhibited at FotoLeggendo and SiFest – Savignano Images Festival. She also won a one-year scholarship to CSF Adams in photojournalism. In 2015 she received an honorable mention at the Umbria World Fest in Foligno. In 2016 she came first classified in the *Beyond the walls of Rome* competition exhibiting at the Macro Testaccio in Rome, winning a scholarship at the IED lasting 6 months. In 2017, for the curatorship of Annalisa D'Angelo, she exhibited at Officine Fotografiche Roma together with Joan Liftin (Magnum) in the Obiettivo Donna review, with her work, six floors of stories, finalist at the Rome photography festival. Also in 2017, she collaborated with the Goethe Institut in Rome with a project on the stigmatization of the suburbs, a work exhibited at the end of the year, in the suburbs where it was developed.

Currently, she lives and works between Rome and Naples.

sara.antropologia@gmail.com

Siamo a Secondigliano, in un Ex motel Agip, una palazzina occupata da decine di famiglie napoletane all'incirca 18 anni fa. Già nel 2014 si era denunciato pubblicamente la gravità di questa realtà e oggi, a distanza di tempo, la situazione sembra essersi aggravata. Nell'ex motel abitano ancora molte famiglie in condizioni disumane: tra stanze murate, topi, rifiuti e condizione igienico sanitarie inaccettabili. Gli scantinati del palazzo sono infestati da topi e a causa della rottura di alcune tubature fognarie, gli ambienti si sono trasformati in una enorme cloaca. Sono famiglie in lista da anni per una casa comunale, famiglie sgomberate dalle vele di Scampia che non hanno ancora ricevuto risposta effettiva alle promesse di una soluzione abitativa migliore. Donne, bambini, famiglie, anziani in gravi condizioni di salute, sono questi gli abitanti del motel, persone che resistono nonostante il degrado in cui sono costretti a vivere. Ho vissuto con loro per raccontare da dentro la loro storia, ho conosciuto tutti gli inquilini di questo stravagante motel, ne ho assaporato la forza, stimato la dignità, ringraziato per la generosità. Sono una grande famiglia che si auto-sostiene, che si aiuta, si protegge, una grande casa che accoglie chi non riesce a vivere nella piena autonomia, senza fare distinzioni di colore, sesso, età, provenienza. Un grande esempio di accoglienza per quanto un paradosso. È un racconto perché ci sono delle persone, ci sono storie ma è una denuncia perché a nessun esser umano andrebbero tolti i diritti fondamentali, quali una casa, un riparo, indipendentemente dalle differenze economiche.

Mi occupo da diverso tempo di raccontare la vita ai margini, qualunque essa sia e qualunque struttura abbia deciso di ricreare. Il concetto di casa di abitare e il diritto che ne consegue sono i fili rossi della mia ricerca visiva. A Secondigliano, quartiere periferico di Napoli, mi sono addentrata in questo motel per una coincidenza particolare. Avevo intrapreso un progetto di mappatura in Italia dei rimanenti motel Agip, al fine di sviscerare il concetto di motel, di spazio transitorio, di non luogo con dei tratti però del tutto specifici. Dalle immagini di archivio del deposito ENI, sono arrivata al motel di Secondigliano, scoprendo la sua attuale funzionalità da un servizio televisivo prossimo alla mia ricerca. Così decido di andare, bussare e osservare. Quello che ho trovato nel motel, ha deviato la mia iniziale ricerca per dare spazio alla sorprendente *communitas* che stava via via stava prendendo vita in quei setti piani di quel vecchio hotel in disuso. Il mio approccio è stato progressivo. Sono andata e tornata da Roma diverse volte per poi, dopo un anno circa, andare a vivere stabilmente nel motel per un mese. Avevo bisogno di creare fiducia e di diventare invisibile. Il tempo in questo è stato un elemento imprescindibile, così come in tutte le relazioni di fiducia reciproca. Fin dal primo giorno ho chiaramente dichiarato le mie intenzioni per concordare trasparenza e dare inizio ad un sistema di scambio che ha permesso lo sviluppo del lavoro senza nessun tipo di intralcio. Nel motel vivono varie famiglie che si sono trovate senza una casa dopo la demolizione di una parte delle Vele e la mancata promessa di assegnazione di case popolari. Via via il motel ha ospitato alcune persone messe ai margini dal sistema vigente. Adolescenti incinte e ripudiate dalla famiglia, ex tossici dipendenti, disoccupati, ragazzi senza famiglia. Il motel è una zona temporaneamente autonoma. È un luogo liberato dal sistema ordinario, con una potenza trasformatrice e creatrice intrinseca, dove i rapporti personali non sono verticali ma orizzontali. È un iter zona, fuori dal sistema, fuori dalla giurisdizione, ma comunque esistente all'interno di essa, pensiamo semplicemente alla possibilità, sempre presente, di poter esse sgomberati. Possiamo definirlo come una realtà nascosta nell'interstizi di sistema, che ha la caratteristica, come ce l'hanno tutte le varie forme di occupazione abitativa, di esser temporanea e quindi di sparire e ricrearsi in un altro dove, quando il sistema ordinariamente condiviso, cerca di assoggettare.

È dunque un lavoro su di una occupazione abitativa in un quartiere periferico di Napoli, Secondigliano. Dove però per periferia intendo: *peri* intorno e *pherein* portare. Contornare, confinare. Quando si parla di periferia il richiamo a visioni semplicistiche e condivise è immediato. Vengono definite come zone di margine, d'illegalità, di criminalità, come spazi di transizione, di degrado e liminalità. Senza demistificare, aggiungo a questo quadro il mio sentirle come zone liberate, con tutta la sofferenza che la libertà viva si porta appresso. Spaccati vividi, lucenti, puri, reali. Possibili. Inaccessibili da una parte e abbandonati dall'altra, costretti a reinventarsi per resistere. Ma è anche una riflessione sulla caducità e la reversibilità delle definizioni assolute e univoche di concetti come: famiglia, casa, condivisione, abitare lavoro. Sono sempre stata affascinata da chi, per caso o per scelta, è rimasto immune alla violenta influenza delle griglie culturali e alla stretta gabbia delle aspettative condivise di sistema. Ho sempre osservato queste persone con incanto, febbre e amore. Sono certa però che se mi ci fossi davvero con-fusa non sarei più stata in grado di guardare e di raccontare così tanta bellezza. Sono diamanti che la città nasconde, come fili rossi, ognuno a sé e tutti uniti dentro e dietro questi frammenti visivi di vita e virtù.



PHOTO 1: Vesuvius seen from the motel window



PHOTO 2: Ground floor of the motel, where some of the tenants work the wood



PHOTO 3: Portrait of boy in the garden where there is waste in the open



PHOTO 4: Portrait of one of the motel residents in her room



PHOTO 5: Details of a motel room



PHOTO 6: Portrait of one of the families residing in the motel



PHOTO 7: Portrait of one of the residents in her room



PHOTO 8: Portrait of a boy born in the motel



PHOTO 9: The family of Nunzia, who have lived in the motel for 10 years



PHOTO 10: Wall of a motel room



PHOTO 11: Portrait of a boy born in the motel

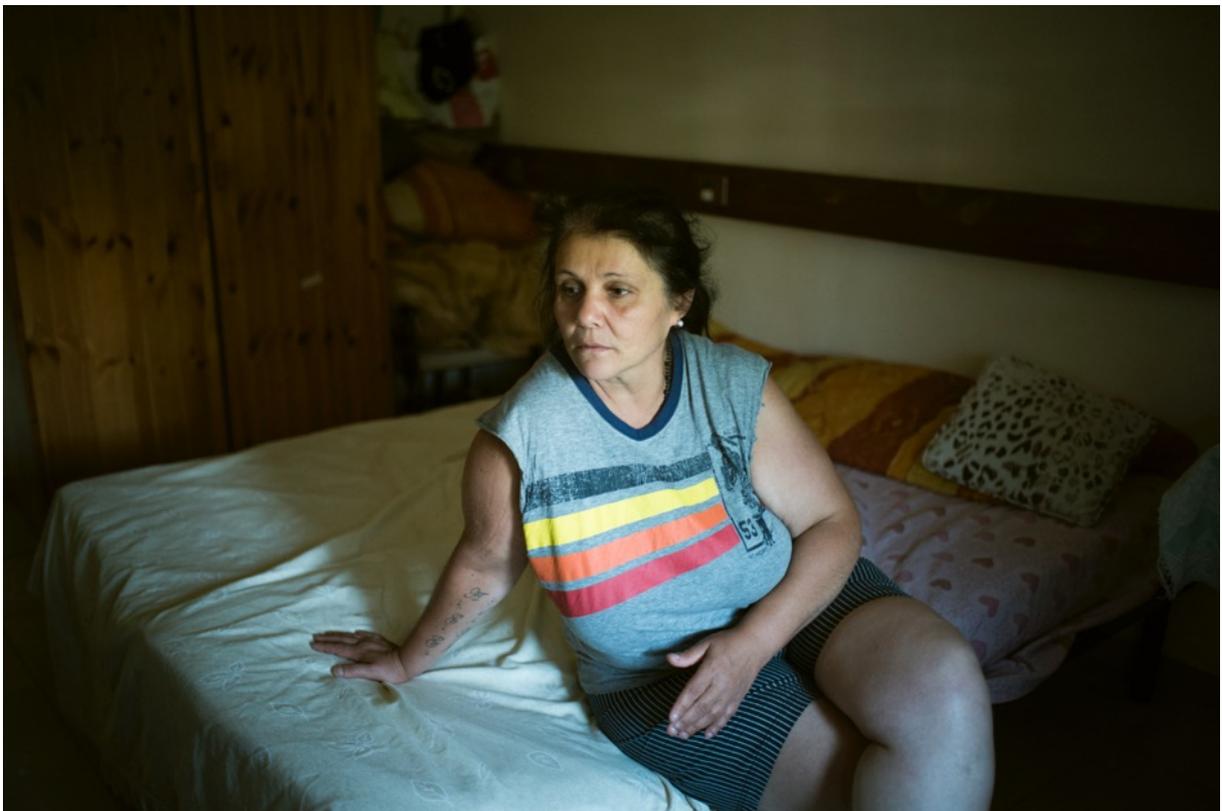


PHOTO 12: Portrait of one of the inhabitants



PHOTO 13: details of the wall of a motel room

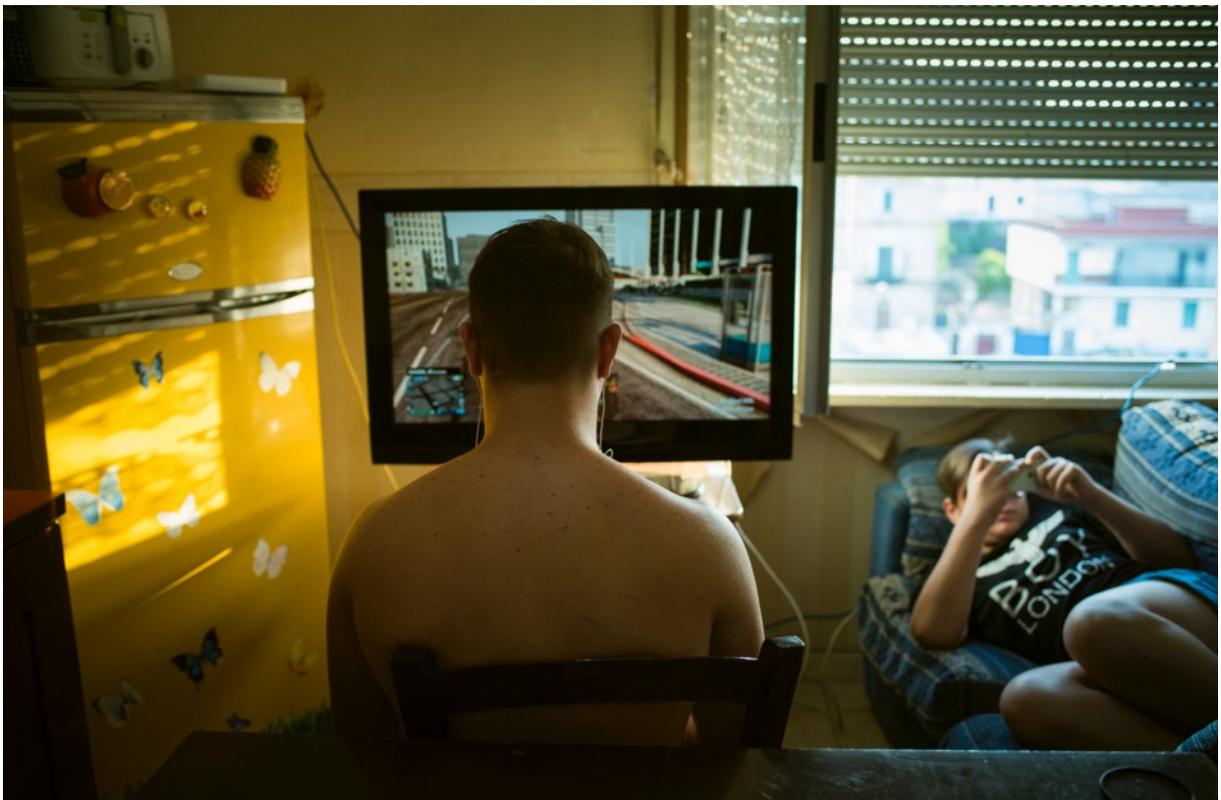


PHOTO 14: Nunzia's children playing after school



PHOTO 15: Beautician visiting the motel



PHOTO 16: Detail of the wall of one of the motel rooms



PHOTO 17: Moment of relaxation after dinner



PHOTO 18: Portrait of the Nunzia's family



PHOTO 19: Nunzia's children playing



PHOTO 20: Wall of a room



PHOTO 21: Portrait of a family recently in the motel

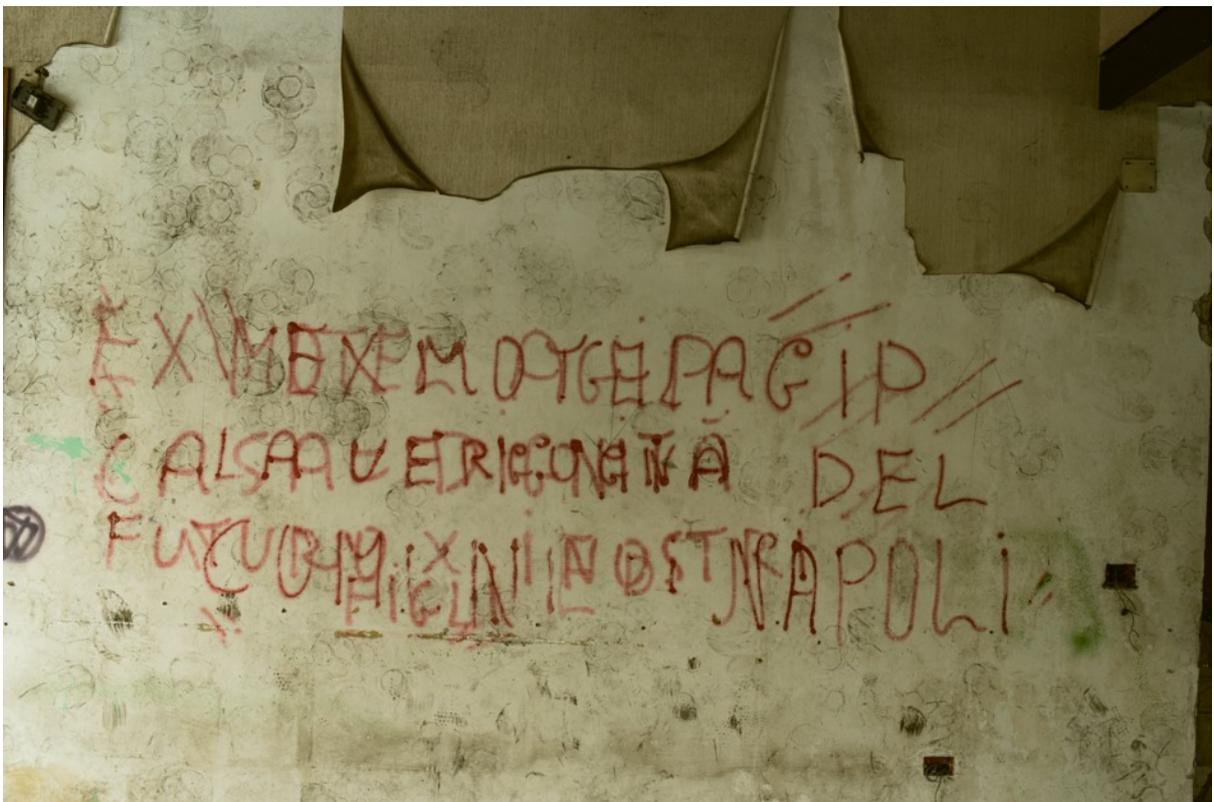


PHOTO 22: Written on the ground floor wall



PHOTO 23: Nunzia's son



PHOTO 24: Nunzia's family with a friend of hers in the motel gallery



PHOTO 25: Whole view of the motel from outside